

L'INCHIESTA

La natura e noi

SOS TIGRE

SALVIAMOLA

Il Wwf lancia l'allarme nell'anno dedicato al felino in Cina: rischia seriamente l'estinzione
Il commercio di parti del suo corpo, il bracconaggio, la deforestazione lo annientano
A essere ottimisti gli esemplari liberi sono solo 3.200. Un progetto per portarli a 7mila nel 2022

CINZIA ZAMBRANO

ROMA
czambrano@unita.it

Sarà pure l'anno della Tigre, ma per l'elegante felino, celebrato in Cina come simbolo di audacia e passione, c'è davvero poco da festeggiare. Di esemplari in libertà, ne sono rimasti sul pianeta solo 3.200. Pochini, per un animale che contribuisce in maniera determinante agli equilibri di alcuni degli ecosistemi più importanti del mondo. Se non si corre subito ai ripari, questo numero rischia di abbassarsi fino all'orlo dell'estinzione.

A lanciare l'allarme è il Wwf. Secondo l'associazione ambientalista, dal 1940 ad oggi si sono estinte tre varietà di tigre; una quarta, la tigre della Cina meridionale, non viene più avvistata in natura da circa 25 anni. Dal 1998, poi, l'habitat di questi animali si è ridotto del 40% e le tigri oggi occupano ormai appena il 7% del loro territorio storico. Dei 3.200 esemplari in natura, infatti, quasi tutti sono concentrati nel Sud-Est asiatico. Dove sono costantemente minacciati dal bracconaggio per il commercio illegale di parti del loro corpo o prodotti derivati, dai cambiamenti climatici e dalla violenta deforestazione che sta distruggendo le aree dove vivono. Un problema, osserva il Wwf, che riguarda anche l'Italia, dal momento che è fra i maggiori importatori di prodotti derivati da fauna e flora selvatica del Sud-Est asiatico. Insomma, per la tigre proprio non c'è pace. Il massacro è impressionante. Si calcola che in Cina ci sia ormai non più di una trentina di esemplari selvatici.

Secondo l'associazione sono 10 i maggiori punti critici per la sopravvivenza delle tigri in natura: India, Bangladesh, Russia e regione del Mekong, Cina, Vietnam e Nepal, Indonesia-Malesia, Stati Uniti e Stati Europei. Molte le cause

della minaccia. In Bangladesh, per esempio, l'habitat della tigre potrebbe venir divorato dal cambiamento climatico che comporterà entro la fine secolo la perdita del 96% della foresta di mangrovie del Sunderbans; in Russia e nella regione del Mekong la minaccia è dovuta alla deforestazione causata dal mercato illegale del legname; in Cina, ossa e organi del felino, nonostante i divieti, sono usati nella farmacologia tradizionale, o per estrarre balsami e unguenti in tutto l'Oriente.

Anche gli Stati Uniti non sono esenti da responsabilità: il Paese ospita 5.000 tigri in cattività, più di quelle in natura, e le leggi contro il mercato nero sono poche, con la conseguenza che si incrementa la domanda; gli Stati Europei invece hanno una domanda annuale di circa 5,8 milioni di tonnellate di olio di palma, che rappresenta una delle cause principali della deforestazione: a sua volta una minaccia grave per l'estinzione del felino, avvelenato, braccato e catturato per il commercio di parti del suo corpo.

Per fermare tutto questo, la mobilitazione è in atto. Numerose le iniziative sul sito wwf.it per proteggere o adottare una tigre. In America l'attore Leonardo Di Caprio ha «abbracciato la causa» partendo per l'Asia con gli esperti dell'associazione che dicono: «Azioni chiave per la loro conservazione possono salvare le tigri dall'estinzione, ma anche proteggere alcuni degli ultimi habitat selvatici del mondo e sostenere le comunità locali che dipendono da essi. Proteggendo questo animale simbolo, possiamo quindi salvare molto più che una specie».

L'obiettivo è fermare lo sterminio. Anzi, aumentare il numero di esemplari ad almeno 7.000 entro il 2022, appellandosi ai governi di paesi che ancora ospitano la tigre per incrementare le attività anti-bracconaggio e la protezione dell'habitat. Una richiesta che verrà ribadita al summit speciale in Russia a novembre. Affinché la tigre non resti solo un segno zodiacale del calendario cinese. ❖

Sul sito del Wwf e de l'Unità Magnifici «gattoni» fatti a pezzi La battaglia dell'associazione

«Il felino più grande del mondo fatto a pezzi. Per sport, paura, superstizione». O per la pelliccia, simbolo di potere a danno della natura e dell'umanità. Il sito del Wwf Italia spiega la sua battaglia e come usa le donazioni, capitolo essenziale per salvare il predatore: basta versare 30 euro per un'azione certo difficile ma la battaglia non è affatto persa. Su www.wwf.it l'immagine de «L'anno della tigre» scorre in home page, se non la vedete subito scorrete una delle frecce (a destra e a sinistra) e troverete l'icona del felino con tutte le informazioni. (Oppure www.wwf.it/tigre). Sul nostro sito www.unita.it oggi trovate i due spot del Wwf per la campagna «adottare» una tigre: non la portate a casa (c'è chi crudelmente lo fa) ma contribuite a salvarla.

A Nagoya si parla di biodiversità L'associazione: servono azioni concrete

A Nagoya, in Giappone, è in corso fino al 28 ottobre la decima Convention on Biological Diversity («Cop 10»). C'è anche una delegazione del Wwf che segnala come gli obiettivi fissati dalla Convenzione entro il 2010 non siano stati raggiunti. Per questo, sottolinea l'associazione ambientalista, i delegati dovranno «non solo concordare nuovi obiettivi ma anche impostare i meccanismi per finanziare le azioni per raggiungerli». Partecipano i 193 Paesi firmatari della Convenzione Onu sulla diversità biologica: 8mila i delegati. E la biodiversità, ricorda il Wwf, «è una vera assicurazione sulla vita per gli abitanti del pianeta, assicura aria pulita e acqua, suoli fertili, risorse marine, genetiche, sostanze naturali per la nostra salute». E la salvezza della tigre è uno dei capitoli della biodiversità da tutelare.